

Professioniste ancora poco rappresentate ai vertici degli Ordini

Convegno a Roma

Dati e testimonianze su disparità di reddito, accesso e doppio cognome

Parità vo cercando, specie al vertice. Anche se la presenza femminile è consistente nelle professioni giuridico-economiche, i vertici restano per lo più maschili, a ribadire che le pari opportunità sono davvero un "lungo percorso", come dice il titolo del convegno svoltosi ieri a Roma, organizzato dal consiglio nazionale del Notariato e dalla Rete per la parità. E come confermano i molti dati nello Speciale da pagina 23.

Parità reddituale e di opportunità sono stati ieri temi ricorrenti. Ma molta attenzione ha avuto il doppio cognome (alle Camere vi sono più Ddl), esaminato da Alessandra Mascellaro (consigliera nazionale del Notariato e coordinatrice della commissione Pari opportunità e giovani) da Antonella Anselmo (avvocata tra le fondatrici di "Se non ora quando", patrocinante delle iniziative legali della Rete per la Parità) e da Giuseppe Musolino (docente di istituzioni di diritto privato a Bologna).

Dopo il messaggio della ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, e il saluto del viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, sono intervenute Rosanna Oliva De Conciliis, che ottenne nel 1960 dalla Corte costituzionale il diritto ad accedere alla carriera prefettizia, aprendo la strada a numerose altre; Linda Laura Sabbadini, che nel 1985 all'Istat pubblicò il primo studio sul valore del lavoro delle donne; Cecilia Robustelli, vicepresidente European federation of

national institutions for language, autrice di "Lingua italiana e questioni di genere"; Maria Monteleone, già procuratore e ora coordinatrice di un gruppo di magistrati nominati dal Csm, per occuparsi di violenza di genere e domestica.

Notaie, avvocate, commercialiste, magistrato sono ormai oltre il 30%, oltre il 50% per le under 40. Lo hanno ribadito Giulio Biino, presidente del notariato, il vicepresidente Antonio Areniello, Francesco Greco (presidente Cnf) e Elbano De Nuccio (presidente dottori commercialisti ed esperti contabili) e Cecilia Bernardo, della Giunta esecutiva centrale dell'Anm.

Mala differenza di redditi per le avvocate può arrivare al 50%, come ha segnalato Lucia Secchi Tarugi, coordinatrice della commissione Pari opportunità del Cnf. Nelle indagini di Banca d'Italia, ha avvertito Marilisa Guida (titolare divisione Adulti e Scuola lavoro), le donne risultano meno indipendenti, più vulnerabili, con conoscenze inferiori che espongono alla violenza economica. E alcune disuguaglianze, quali quelle tra presenze femminili nella categoria e assenze ai vertici, sono «sistemiche» e poggiano su atteggiamenti e comportamenti operanti già nei primi anni di vita e di scuola, come ha spiegato Elisabetta Camussi, docente di psicologia sociale a Milano Bicocca, presidente della Fondazione Adriano Ossicini per la professione psicologica.

Già nel 2018 - ha spiegato Camussi - il Consiglio nazionale ha varato una prima ricerca sulla parità di genere tra iscritti e iscritte. Ora, tramite la Fondazione Ossicini (Centro studi del consiglio nazionale) si punta a esaminare il tema in più stretta collaborazione con gli altri Ordini.

—M. Mca.